I "liberali" oggi

(Continuazione dalla prima pagina)

logo massimo del PLI, dopo Croce, Panfilo Gentile, ex socialdemocratico, professore di filosofia e presidente della Soc. Cinofila Italiana, possessore di numerose coppie di cani che, come egli ama dire, trasformano la sua abitazione di Via Lazio in un canile. In piena assemblea alla lattaria Giolitti; notorio punto di ritrovo estivo delle gerarchie liberali, egli una volta si compiacque di affermare che non c'era convenienza alcuna per i liberali a fondersi con i qualunquisti in quanto, essendo questi fascisti e avendo voglia di mangiare le mani sarebbero stati senz'altro sconfitti dai partiti di sinistra assai più forti di loro.

I salotti contro l'U. Q.

Ma chiamo nel '19 ... adesso! Che convenienza c'è ad allearsi con i fascisti se son destinati a prenderle?... *Conclusa il teorico dell'incrocio fra cani di razza e di altre cose importantissime. La stessa posizione veniva ribadita in Cassazione, dall'avv. Riccio, segretario della sezione romana, e consocutore, invece che di cani, di cavalli. D'altra parte la sezione principale che spinse la direzione del PLI a non fondersi con i qualunquisti, oltre alla formula crociana che «una folla non è una forza e tantomeno un partito» fu data anche dalla reazione dei salotti, forza motrice d'iniziativa e non magnetico della bilancia liberale. I salotti, primo quello di casa Casardi, seguito da quello di Nina Ruffini si pronunciarono contro la volgarità, la piccheniaria e la degenerazione dei qualunquisti, troppo numerosi del resto per essere veramente un grande partito. La stessa Cassandra non riuscì a spuntarla su questo punto. E la fusione andò per aria con disappunto della base di tipo liberale bottegaio che non comprendeva queste necessità di gusto e di etichetta così radicate invece nelle aspirazioni reazionarie sì, ma piene di stile, dei rappresentanti più autorizzati dell'opinione pubblica liberale.*

Tuttavia l'esempio di Salvaggi che pur avendo fatto l'Università a Cambridge non aveva esitato a schierarsi con il ricottaro napoletano, scosse molti salotti, specialmente quelli aristocratici o clerico-liberali. Taluni defezionarono, ma il grosso dei salotti rimase fedele alle leggi dell'estetica di Croce. E l'onore fu salvo.

RUGGERO BERGEALLEN

(Continua)

DUE MILIONI PER IL RISCATTO

Una bimba rapita da uno sconosciuto

MILANO, 16. — E' stata rapita ad opera di sconosciuti la piccola Irene Zucchini di Valerio, di anni otto. I genitori l'avevano accompagnata a scuola come tutti i giorni. Questa mattina alla scuola si presentava uno sconosciuto il quale adducendo il pretesto di parenti premurosi che volevano salutare la bimba, si faceva consegnare la piccola portandola via. Quindi lo stesso telefonava alla famiglia avvertendo che per il riscatto della figlia avrebbero dovuto sborsare la somma di due milioni di lire e cioè una successiva lettera avrebbe spiegato le modalità del baratto.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE AUTORITA' INGLESI STRIZZAVANO L'OCCHIO

In una lussuosa Packard C. D. 415 viaggiavano cetnici e "napoleoni" d'oro

Da Eboli a Parigi attraverso l'Italia una banda di criminali trafficava in olio e valuta - Il tardivo intervento delle autorità e le insinuazioni di certa stampa

Sotto il tendenzioso titolo «Come il Tuttavia, giocando sull'equivoco, il nostro grano prendeva la via della Jugoslavia» un giornale di ieri pubblicava una notizia riguardante l'arresto di cittadini stranieri di nazionalità jugoslava i quali avrebbero esercitato il traffico di grano dall'Italia alla Jugoslavia.

Da più giorni seguivamo con attenzione le operazioni della Polizia, diretta alla cattura della banda, e siamo perciò in grado di affermare, senza tema di smentita, che la faccenda del traffico con la Jugoslavia non corrisponde a verità. Gli arrestati infatti da molti anni non sono più in relazioni con la madre patria, dove essi non possono mettere piede perché ricercati quali criminali di guerra dalla Autorità della Repubblica Jugoslava.

Eboli, centro d'operazioni

Gli stessi sottufficiali dei carabinieri della Compagnia Interna che condussero l'inchiesta insieme con la M. P. hanno dichiarato esplicitamente «Con ci risulta che la banda dei trafficanti cetnici esportasse grano in Jugoslavia». La responsabilità delle notizie pubblicate in proposito dai giornali ricade interamente sui giornali stessi.

Va notato del resto che il capo dell'organizzazione e il famigerato generale cetnico Mindrag Damjanovic in persona. I suoi diretti collaboratori sono il prete Momcilov Dunic, il voivoda (duca) Dobosov Jedisvic e un certo Jossia Lisic.

Tutti costoro fin dall'ottobre del 1945 avevano ottenuto dagli alleati il permesso di far commercio di tè, caffè e zucchero in cambio di riso, olio e altri generi alimentari italiani. In tal modo in quattro compici organizzavano un vero centro di borsa nera nel famigerato campo di Eboli, dove sono acquartierate le milizie del defunto Mihailovic.

Ognuno di questi quattro trafficanti si è formato in breve tempo una vasta rete di agenti diffusa in tutta l'Italia. Il più esperto di questi agenti è un ex-commerciante di cuoio bosniaco tale Slavko Badeta notissimo nell'ambiente di piazza Colonna a Roma.

Rete di agenti

Dal maggio del 1945 all'epoca cioè in cui sbarcò nella Penisola il prete Dunic, il Badeta è diventato l'agente finanziario della banda. Con la complicità dell'ex settentrionale jugoslavo ed ora colonnello cetnico Milan Cvietijanin, comandante del corpo d'armata cetnico e della cosiddetta «Divisione Dinara» di stanza a Eboli, il Badeta si è fornito di una magnifica Packard targata C.D. 415. Tale sigla significa evidentemente Cetnic Division e non Corpo Diplomatico.

Tuttavia, giocando sull'equivoco, il Badeta ha viaggiato in lungo e in largo tutta l'Italia, senza mai essere disturbato. Egli è stato anche in Francia, dove ha esercitato il traffico dei «napoleoni» d'oro, realizzando enormi profitti.

Packard e Dodge

Le autorità inglesi sono responsabili di aver favorito in varie circostanze l'attività del Badeta, il quale poteva considerarsi pressoché inviolabile grazie alla amicizia e alla complicità con alti esponenti dell'amministrazione alleata in Italia.

Come è logico il Badeta faceva uso della Packard esclusivamente per trasportare in giro le sue stanche membra di satrapo orientale e le sterline e i napoleoni d'oro. Per i traffici di più vasta mole tre «Dodge» e due autotreni tedeschi con rimorchio erano a disposizione dei trafficanti di Eboli. I convogli partivano verso l'Italia dal Nord carichi di olio e ritornavano carichi di riso dalla pianura padana. Gli automezzi erano targati R.T.M. (Royal Jugoslav Missions) e tutti i giorni cambiavano numero. Inoltre il triplice tentato omicidio consumato nel maggio '45.

Intanto la mano agli ordini dei liberali qualunquisti continua nella sua azione terroristica e nelle sue rabbiose vendette.

Nella notte di ieri la casa del compagno Macaluso Giuseppe di Agrigento, consigliere comunale di Pian dei Greci membro del Comitato Direttivo della locale Camera del Lavoro, è stata oggetto di un attentato da parte della mafia locale. Due bombe a mano «Breda» sono state lanciate contro le finestre dell'abitazione del compagno Macaluso sita in via Dietro Ospedale, n. 20.

Questi i metodi che la mafia alleata dei monarchici e qualunquisti, impiega, seguendo le direttive che i dirigenti giunti dal Continente stanno illustrando e ripetendo in una serie di riunioni segrete agli accoliti più fedeli.

Già ieri abbiamo parlato della riunione di Caltanissetta tenuta mentre smentita dall'on. Selvaggi sorto a Palermo, l'on. Selvaggi ha presenziato all'Hotel des Palmes ad un'altra riunione del tipo di quella di Grand Hotel di Caltanissetta.

Ha partecipato alla riunione per terminare anche il famigerato colonnello Lero.

MAURIZIO FERRARA

DOPO L'ECCIDIO DI POLICASTRO

Arbitrario arresto del Segretario della C.d.L.

CATANZARO, 16 — **Grande indignazione ha suscitato l'arresto del Segretario della Camera del Lavoro di Petilia Policastro. Questa è l'unica misura che la polizia ha saputo prendere dopo i tragici incidenti dei giorni scorsi, nel corso dei quali due pacifici lavoratori sono stati uccisi dalle «forze dell'ordine».**

Il Segretario della Camera del Lavoro di null'altro era responsabile che di aver denunciato in tempo alle autorità provinciali il grave stato di disagio della popolazione.

I partiti popolari hanno chiesto con telegramma l'invio di un ispettore di polizia da Roma per l'accertamento delle responsabilità.

DOPO L'ESECUZIONE DI DOV GRUNER

"L'onore britannico pende da una forca"

GERUSALEMME, 16. — Dov Gruner, il terrorista ebreo condannato a morte da un tribunale inglese è stato impiccato oggi assieme ad altri tre israeliti.

La radio della Irgun Zwai Leumi ha annunciato oggi che «dieci ufficiali superiori saranno impiccati dagli ebrei nelle strade della Palestina per ciascuno dei nostri martiri assassinati oggi dagli inglesi».

Lo scrittore drammatico Ben Hecht presidente della Lega americana per la libera Palestina, ha dichiarato oggi pubblicamente che l'esecuzione di Dov Gruner «deve infondere terrore e vergogna nel cuore di ogni inglese perché «non sono patrioti ebrei, che pendono dalla forca, oggi, ma l'onore britannico».

Il fermento nella popolazione ebraica palestinese è enorme. Il coprifuoco è stato imposto a partire da questa mattina durante 24 ore su 24 per tutti gli ebrei per prevenire gli attacchi da parte delle organizzazioni clandestine.

Da Londra si apprende intanto che la bomba scoperta oggi nei locali del Colonial Office ha tempo sarebbe stata deposta da una donna la quale recatasi al Ministero aveva chiesto di poter usufruire della «toilette».

Secondo le prime indizioni della polizia inglese la donna sarebbe una emissaria di una organizzazione clandestina ebraica. Non è una coincidenza — si osserva negli ambienti del Ministero delle Colonie — che il tentativo di far esplodere la bomba sia stato compiuto proprio nel giorno dell'esecuzione di Gruner.

A. S.

LE "ISVESTIA" SMENTISCONO LA STAMPA GIALLA ITALIANA

Una precisa documentazione sui rimpatri dall'Unione Sovietica

21065 sono i prigionieri italiani rilasciati dai sovietici - Essi sono stati consegnati ad autorità americane, rumene e austriache di confine

Il 27 febbraio u.s. il Ministro della Difesa Gasparotto rispondendo all'Assemblea Costituente ad una interrogazione del deputato liberale Guido Cortese, affermava per iscritto che i militari rimpatriati dall'U.R.S.S. risultanti al Ministero sono 12.513 e non 21.065 come comunicato a suo tempo dalla Ambasciata Sovietica a Roma.

Su queste dichiarazioni si lanciò allora fomalica la stampa gialla romana con alla testa il «Risorgimento Liberale» per mettere su la solita speculazione anti-sovietica. Essa difatti ha visto nella differenza delle due cifre solo un occasione per esprimere il suo cieco e stupido livore verso la Nazione ancora ha parlato di contraddittorietà per mettere in dubbio la veridicità delle cifre sovietiche e non già per chiedersi una ragione obiettiva, di fatto della differenza.

Lo stesso atteggiamento attuato questa stampa ha tenuto quando più tardi il Ministro Gasparotto ha ripetuto le cifre in seguito alle dichiarazioni del delegato del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. per gli affari del rimpatrio colonnello generale F. I. Dolbkov che riaffermava ammontare a 21.065 il numero dei prigionieri rimpatriati dall'U.R.S.S.

Dalla tabella qui sotto riportata risulta chiaro quando, dove, a chi e quanti prigionieri di guerra italiani sono stati consegnati dagli organi sovietici per il rimpatrio. Stati Uniti, della Romania, ecc.

Una tale indagine certamente non potrà piacere al «Risorgimento liberale», al «Buonsenso», a «L'Ora d'Italia», ecc., i quali alzato desiderosi della pace della nostra famiglia, non vorrebbero perdere tra le mani uno di quei motivi di provocazione anticomunista che più e loro caro. Ma tant'è, la verità presto o tardi viene fuori e la malafede si rivela allora per quella che è, un appannaggio esclusivo della stampa gialla.

N.	Data	Luogo della Consegna	Consegnatari	Numero
		GERMANIA		
1	Dal 6 al 12 febb. 45	Schonberg	Ten. americano Campbell	14 450 pr.
2	7 ottobre 1945	»	Capo punto scambio stat. Paulus	1 540 »
3	1. dicembre 1945	»	Ten. Magg. americano Gaschen	1 295 »
4	3 dicembre 1946	»	Ten. americano Wood	455 »
5	7 aprile 1946	»	Ten. Magg. americano Stayner	72 »
6	26 aprile 1946	»	Ten. Magg. americano Sternik	12 »
		ROMANIA		
7.	20 luglio 1945	Timisoara	Rappres. rumeni	5 »
8	30 luglio 1945	Sibiu	» »	5 »
9	24 agosto 1945	»	» »	17 »
10	25 agosto 1945	»	» »	5 »
11	26 agosto 1945	Tekum	» »	3 »
12	30 agosto 1945	Fokshany	» »	4 »
13.	3 novembre 1945	Vassy	» »	17 »
14	6 novembre 1945	Timisoara	» »	5 »
15.	14 novembre 1945	»	» »	2 »
16.	27 novembre 1945	Rebnik	» »	27 »
		GERMANIA		
17.	17 agosto 1945	Francoforte	» tedeschi	155 »
18.	18 agosto 1945	»	» »	272 »
		AUSTRIA		
19.	10 ottobre 1945	Medling	» austriaci	103 »
20	30 ottobre 1945	Vienna	» »	8 »
21.	21 novembre 1945	»	» »	1 »
22	17 dicembre 1945	Medling	» »	2 »
23	27 marzo 1946	S. Valentin	Ten. americano Baer Loyd	1.226 »
24	19 giugno 1946	»	Rappres. Croce Rossa Severino	12 »
25.	18 luglio 1946	Stax Malling	Ten. Magg. inglese Charlesworg	50 »
		ITALIA		
26.	12 luglio 1946	Armolstein	Rappres. italiani	743 »

Questa tabella è apparsa sulle «Izvestia» del 25 marzo. Dal suo esame si deduce che l'Unione Sovietica ha effettivamente rilasciato il numero da essa indicato di prigionieri italiani.

Il problema pertanto è, non di speculare sulla differenza tra le cifre sovietiche e quelle italiane, ma di stabilire attraverso quali vie e come i «reduci dall'U.R.S.S.» sono pervenuti alle autorità italiane dal momento in cui i rappresentanti sovietici hanno consegnato i nostri militari ai rappresentanti degli

Il popolo greco è col gen. Markos. Ecco una partigiana che combatte nelle file dell'Esercito Democratico contro i mercenari di Paolo I.

I LAVORI DI MOSCA PROCEDONO SPEDITAMENTE

12 articoli del Trattato austriaco approvati dai Ministri degli Esteri

Lo schema sovietico del "patto a quattro" sulla Germania

(Dal collaboratore del nostro corrispondente)

MOSCA, 16. — Un passo avanti è stato compiuto oggi dai Quattro Grandi, i quali hanno esaminato 15 articoli del trattato di pace con l'Austria e ne hanno approvati 12. Inoltre Molotov ha dichiarato di essere d'accordo nel tentare di completare e di firmare il trattato di pace con l'Austria nell'attuale sessione. La dichiarazione di Molotov è stata favorevolmente commentata negli ambienti della Conferenza i quali sono concordi nell'affermare che se i Quattro proseguiranno con il ritmo odierno i loro lavori, dall'attuale conferenza potrà effettivamente nascere il trattato di pace con l'Austria. Già che in un primo tempo, era sembrato problematico.

Gli articoli del trattato di pace con l'Austria che sono stati approvati oggi riguardano l'indipendenza dell'Austria, le garanzie che gli alleati intendono offrire per tale indipendenza, la proibizione di ogni propaganda all'anschluss, i diritti dell'uomo, il carattere democratico delle istituzioni austriache, l'abolizione del partito nazista e delle organizzazioni affiliate.

L'articolo che definisce le nuove frontiere dell'Austria è stato tenuto in sospeso in attesa di ascoltare i rappresentanti della Jugoslavia che come è noto, vivono la Carinzia.

Un breve dibattito si è avuto allo inizio della seduta sulla richiesta sovietica di risolvere la questione della distribuzione del carbone tedesco senza attendere la realizzazione dell'unità economica nel paese. La conferenza opponendo di fronte a cedere di un politica sul controllo inglese della Ruhr e l'affermazione orma, monetaria di Marshall che l'unità economica è la base di tutto ha costretto la Conferenza a rimandare ancora una volta la questione.

Domani mattina una seduta straordinaria dei Quattro sarà consacrata all'audizione dei rappresentanti austriaci e jugoslavi. Gruber e Kardelj che attendono da molte settimane.

Radio Mosca ha trasmesso ieri sera il testo dello schema sovietico di patto a quattro per la smilitarizzazione della Germania. Tale schema di sette articoli, prevede al primo punto il disarmo e la smilitarizzazione delle forze armate lo scioglimento dei comandi, la proibizione di importare armamenti, materiale militare, la distruzione di tutte le installazioni militari.

L'art. 2 prevede la distruzione del potenziale bellico tedesco. Tutti gli impianti militari e attrezzature ed i mezzi di produzione non necessari all'industria che sarà consentita potranno essere rimossi in conto riparazione o distrutti.

L'art. 3 prevede il controllo comune delle potenze alleate sul bacino della Ruhr e la liquidazione delle società anonime, trusts e monopoli bancari che hanno ispirato e organizzato la guerra tedesca.

L'art. 4 stabilisce che in Germania sarà eliminata completamente la influenza del nazismo e del militarismo e che al popolo tedesco sarà concesso ogni aiuto per l'istituzione di un ordine democratico sulla base della costituzione democratica della Germania.

Lo stesso articolo prevede una riforma agraria, allo scopo di trasferire ai contadini la terra dei grandi proprietari junkers, che hanno sempre ispirato l'aggressione tedesca e hanno fornito i quadri dei più dannosi militarismi tedeschi.

Le alte parti contraenti, — dichiara l'art. 5 — stabiliscono che, quando esse riterranno raggiunti i principali obiettivi dell'occupazione della Germania le potenze alleate prenderanno in esame la fine dell'occupazione della Germania.

Dopo la fine dell'occupazione della Germania, sarà istituita una commissione di controllo quadripartita che effettuerà in qualsiasi parte della Germania le ispezioni e le indagini che riterrà opportune.

Il trattato resterà in vigore per la durata di 40 anni a partire dal giorno della sua entrata in vigore.

AMEDEO UGOLINI

Chi è il governatore di Trieste proposto dall'U. R. S. S.

LAKE SUCCESS, 16 — Da fonte autorevole si apprende che il candidato proposto dall'Unione Sovietica per la carica di governatore di Trieste è il deputato Svedese Georg Branting figlio del famoso statista Hjalmar Branting, che fu per lungo tempo primo ministro ed uno dei più eminenti esponenti dell'Internazionale Socialista.

Le esercitazioni della flotta nello scacchiere ionico

TARANTO, 16 — La flotta italiana ha ripreso ieri notte il mare per esercitazioni. Le navi da guerra sono uscite all'alba dal porto dirigendosi verso il largo dopo due anni durante i quali erano rimaste immobilizzate nel porto.

L'ammiraglio Maugeri, che dirige le esercitazioni si è imbarcato sulla corazzata «Duilio» che ha lasciato il porto per prima. Dietro la corazzata sono usciti dalla rada gli incrociatori «Scipione l'Africano», «Garibaldi» e «Montecuccoli», i cacciatorpediniere «Grecale», «Legionario», «Velite», «Carabiniere», «Mitragliere» e «Grecale», le tre torpediniere «Indomito», «Animoso» e «Abba», quattro sommergibili e alcune corvette.

Le esercitazioni della flotta — che rientrano secondo dichiarazioni dell'Amm. Maugeri nel normale addestramento — hanno lo scopo di mantenere in efficenza le unità gli uomini e i comandanti.

E' morto ieri Guido Donegani

SAN REMO, 16 — E' morto ieri nella sua villa di S. Remo l'ingegnere Guido Donegani, uno dei maggiori esponenti, insieme a Volpi, Agnelli, Pirelli, dei grandi gruppi industriali dell'ultimo trentennio.

Nato a Livorno 70 anni fa Donegani aveva portato ad una posizione di monopolio il complesso industriale della «Montecatini».

Consigliere nazionale, aveva dato una piena adesione al fascismo assicurando ad esso tutto l'appoggio del suo gruppo e servendosene per l'espansione del suo potere di capitano d'industria.

LUCE SULL'ASSASSINIO DEL COMPAGNO MIRAGLIA

Due feudatari qualunquisti tra i mandanti del delitto

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 16 — *Dalla Questura di Agrigento è stato diramato alla stampa il comunicato ufficiale sull'arresto dei responsabili dell'assassinio del compagno Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, ucciso dalla reazione agraria la sera del 4 gennaio scorso. Il comunicato, dopo aver dichiarato che le indagini eseguite dalla P. S. di Sciacca «si presentano alquanto difficili per ragioni ambientali e per tema di rappresaglie», dichiara che i responsabili del delitto sono stati identificati nelle persone di Cusmano Calogero da Sciacca, Marciante Pellegrino da Caltabellotta ed un quello di un altro pericoloso pregiudicato latitante. Il primo è stato tratto in arresto a Lungo di Vicenza dove si era dato allo spaccio di biglietti falsi, il secondo in una piazza di Palermo. Entrambi tradotti ad Agrigento — proseguo il comunicato — interrogati, confessavano il proprio crimine rivelando nei minimi particolari le modalità della organizzazione e la consumazione del delitto prestando il prezzo pattuito per il delitto in un milione di lire, una mula, attrezzi agricoli, da lavoro ed una palma di terra.*

Alla organizzazione del delitto concorsero, dice il comunicato, altri 3 individui: Di Stefano Carmelo, pregiudicato, da Favara, Sabella Antonino e Segreto Francesco da Sciacca, che sono stati arrestati.

Sono stati anche identificati i mandanti nelle persone del dott. Vella Parlapiano da Ribera, pregiudicato, ex confinato e feudatario, pure arrestato ed altri proprietari terrieri che si sono resi irreperibili. Tra questi si trovano il barone Fiorello Francesco da Ribera ed il cav. Enrico Rizzo di Porcello. Risulta che il barone Fiorello e il Vella sono imputati al U.Q. La causale del delitto, dice il comunicato, deve attribuirsi a vendetta contro il Miraglia per la intensa azione sindacale da lui svolta per l'assegnazione delle terre incolte quale segretario della Camera del Lavoro di Sciacca.

Il Cusmano ha altresì confessato complicità il comunicato, di aver commesso assieme al pregiudicato Carrano Diego da Sciacca, già in carcere da un anno per gravi delitti, il triplice tentato omicidio consumato nel maggio '45.

Intanto la mano agli ordini dei liberali qualunquisti continua nella sua azione terroristica e nelle sue rabbiose vendette.

Nella notte di ieri la casa del compagno Macaluso Giuseppe di Agrigento, consigliere comunale di Pian dei Greci membro del Comitato Direttivo della locale Camera del Lavoro, è stata oggetto di un attentato da parte della mafia locale. Due bombe a mano «Breda» sono state lanciate contro le finestre dell'abitazione del compagno Macaluso sita in via Dietro Ospedale, n. 20.

Questi i metodi che la mafia alleata dei monarchici e qualunquisti, impiega, seguendo le direttive che i dirigenti giunti dal Continente stanno illustrando e ripetendo in una serie di riunioni segrete agli accoliti più fedeli.

Già ieri abbiamo parlato della riunione di Caltanissetta tenuta mentre smentita dall'on. Selvaggi sorto a Palermo, l'on. Selvaggi ha presenziato all'Hotel des Palmes ad un'altra riunione del tipo di quella di Grand Hotel di Caltanissetta.

Ha partecipato alla riunione per terminare anche il famigerato colonnello Lero.

MAURIZIO FERRARA

UN CHIARO RADIODISCORSO DELL'AMERICANO CLEVELAND

Il vice-capo della missione UNRRA condanna i "liberisti" italiani

"E' necessario organizzare, pianificare, amministrare le risorse nazionali nell'interesse di tutto il popolo e sottoporre a controllo i punti nevralgici dell'economia"

Il sig. Harlan Cleveland vice capo della missione italiana dell'UNRRA, alla vigilia della sua partenza per la Cina ha tenuto ieri sera al microfono di radio Roma un franco discorso nel quale ha riassunto i dati essenziali della situazione economica italiana. Egli ha innanzi tutto illustrato i passi avanti realizzati dall'economia italiana dalla fine della guerra a oggi sottolineando alcuni risultati imponenti dello sforzo ricostruttivo: la ricostruzione dei porti, la ricostruzione delle ferrovie, un sia pur modesto miglioramento nel settore alimentare, un impulso all'esportazione.

«Queste sono statistiche promettenti — ha continuato il sig. Cleveland — ma voi direte: Come mai devo spendere più dell'80 per cento del mio guadagno per dar da mangiare alla mia famiglia?»

«La sola risposta è: maggior produzione e più beni di consumo». Ma per produrre occorrono materie prime, e per importare su vasta scala carbone petrolio e cotoni occorre valuta estera.

«Un Governo straniero — egli ha detto — si chiederà: Servirà davvero il nostro aiuto a stabilire la prosperità nel paese o invece stiamo gettando il nostro denaro in un pozzo senza fondo?» — Perché il pozzo abbia un fondo — ha proseguito il sig. Cleveland — occorrono Organizzazione, Pianificazione, Amministrazione delle risorse nazionali nell'interesse della nazione e di tutto il popolo.

«Su questo punto — egli ha aggiunto — vi sono tragiche confusioni nella mente di talune persone. Vi è chi crede che per procurare ai liberisti americani che l'Italia è un buon investimento commerciale non vi deve essere in Italia alcun piano economico. Conosco industriali che pensano che la strada della ricostruzione sia quella di aumentare la loro produzione e di investire la valuta che ne ricavano per comprare qualsiasi cosa da cui possano trarre il massimo profitto anche a danno della economia nazionale, anche a costo di importare matite automatiche invece di carbone.

«C'è qualcuno che pensa che la strada della ricostruzione sia opporsi agli sforzi del Governo per amministrare la valuta estera, opporsi alla tassazione progressiva, opporsi a ogni tentativo di scopo mia pianificata ed organizzata.

«In Italia è evidente quali sono i punti nevralgici dell'economia che devono essere sottoposti a un controllo: le importazioni di combustibile e di materie prime essenziali, il razionamento alimentare, le riserve della valuta della nazione che rendono possibile la importazione, i prezzi e i salari, il bilancio dello stato.

«Tutto questo non può essere fatto se non vi è un piano economico. Tutto questo non può essere fatto se non vi è un piano economico. Tutto questo non può essere fatto se non vi è un piano economico.